

DI COSA È SINTOMO IL CONFORMISMO MEDIATICO

## Lo "spirito del tempo" spinge a dare all'Italia un fantasma alla Hollande

**E**SISTE ANCORA UN "TIPO" ITALIANO RISPETTO ALL'INDIVIDUO-MASSA che viene propalato (propinato) dai centri di potere targati "Europa"? Tanto per confermare la volontà di asservimento al neocolonialismo euro-atlantico - operazione documentata anche nelle rivelazioni di un ex ministro dell'Economia sui retroscena internazionali che portarono alla caduta dell'ultimo governo Berlusconi (Giulio Tremonti, *Bugie e verità*, Mondadori) - qui da noi non passa giorno che i due grandi giornali "europeisti" non pubblichino dossier che suggeriscano l'idea di un'Italia corrotta eccetto che a sinistra (sia essa politica, sindacale, giornalistica e, tanto più, di "magistratura democratica"). E così passa in cavalleria la guerra di ri-occupazione della società che, su mandato dell'Europa germanizzata, sta facendo lo Stato romano.

Tant'è, come mai si dimentica che le riforme che oggi tanto "impressionano" la Merkel sono in buona sostanza le stesse che una decina di anni orsono furono approvate dal governo di centrodestra, avversate dalla sinistra e infine, nel 2006, grazie a una forsennata campagna mediatica, bocciate in referendum? Fine del bicameralismo perfetto, riduzione del numero di deputati e senatori, premierato, devoluzione dei poteri dello Stato. Questo, tra l'altro, uscì dal Parlamento del 2005. E fu boicottato dai grandi "riformatori" della sinistra colta e manettara. Nemmeno si ricorda che la crisi iniziò a mordere durante il governo della famosa "Unione". Ma quanta di quella corruzione di cui si scrive in questi giorni era già dentro i 12 miliardi stanziati e subito bruciati dal governo Prodi per coprire i buchi della sanità di Roma, Napoli, Palermo, Reggio Calabria? Altro che Lombardia. Quante procure e corti dei conti sonnechiavano allora e si sono svegiate solo tre anni fa? Quante sconcertanti rivelazioni sui conti pubblici taroccati e sul "sistema" delle regioni politicamente corrette furono messe in chiaro, l'anno dopo le dimissioni di Prodi, dalla Commissione Antonini e, a partire dal governo Monti, rapidamente oscurate dai democratici signori della "mano-morta"?

Da tre anni a questa parte e per tre consecutivi governi di non eletti, funziona così: via libera alla sabbia gettata negli occhi del popolo dal circuito mediatico-giudiziario, ponti d'oro allo sfascismo di Grillo per demolire la nostra sovranità politica-nazionale e benedizione a qualunque esecutivo ci faccia digerire ogni cosa. Così, il futuro che ci si prospetta è una sorta di "socialismo della simpatia" (alla *Amici* della De Filippi) e Stato dirigista. In economia. Come nei cosiddetti "nuovi diritti". Nell'istruzione pubblica, come nelle politiche contro la famiglia. Lo Stato pedagogo (e in certi casi "pedofilo"). E la Guardia di finanza alla porta. Stabilita dai tedeschi la quota di partecipazione italiana all'Europa, è il socialismo nella variante ridicola della Francia di Hollande l'abitino che vorrebbero cucirci addosso. Si tratti di gay o di industria culturale, di eutanasia o di fecondazione assistita, sarà sempre più vietato dissentire. Poiché il modello "europeista" a cui l'Italia si dovrebbe adeguare ha un pensiero ideologico unico e un unico padrone economico: l'impersonale superstato europeo.

**IL PROGETTO "EUROPEISTA" A CUI DOVREMMO ADEGUARCI HA UN'IDEOLOGIA UNICA E UN UNICO PADRONE ECONOMICO, L'IMPERSONALE SUPERSTATO UE**

FOGLIETTO

**Embrioni scambiati.**  
L'incidente del Pertini illumina per sbaglio il buio che si vuole creare volontariamente

**P**ER UNA SINGOLARE COINCIDENZA, la notizia dello scambio di embrioni impiantati dopo una fecondazione artificiale, avvenuta all'ospedale Pertini, ha seguito di qualche ora la decisione della Corte costituzionale di demolire un pezzo residuo della legge 40, permettendo l'eterologa. È evidente che le due cose non sono sullo stesso piano: quanto accaduto nel nosocomio romano è un tragico errore, mentre avere figli ricorrendo al seme di "donatori" è frutto di una scelta. E però proprio quell'errore ha fatto emergere i profili fortemente critici di procreare bambini che, in tutto o in parte, hanno il patrimonio genetico di altri: dalla identificazione della paternità e della maternità in chi si sa che discende da altri, alla conoscibilità del o dei donatori, alla ipotesi - che in alcune nazioni si è giunti a vietare - che il padre possa disconoscere chi non sente suo, alle laceranti crisi di identità dei nati da eterologa, che emergono con violenza negli inevitabili contrasti adolescenziali all'interno della famiglia. All'errore di un ospedale si può rimediare con pazienza e responsabilità da parte di chi ne subisce le conseguenze: e c'è da pregare il Signore perché continui a dare forza a quella madre e a quel padre. Quel che sarà impossibile arginare sono gli effetti non di un errore, bensì di una sequela di decisioni consapevoli di mettere al mondo figli di altri, resa possibile dalla pronuncia della Consulta. È una opzione di libertà, che pone fine a una odiosa disuguaglianza? L'esperienza dei paesi nei quali da tempo l'eterologa esiste va nella direzione opposta e descrive drammi familiari che non si compongono. D'altronde è arduo risolvere la schizofrenia di un mondo che si oppone ideologicamente alla modifica genetica del seme del mais e altrettanto ideologicamente gioca nei laboratori con i semi dell'uomo.

Alfredo Mantovano